

Epifania del Signore – Roma, Monastero di Santa Susanna – 6.1.2012

Lecture: Isaia 60,1-6 ; Efesini 3,2-3a.5-6 ; Matteo 2,1-12

“Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”

Normalmente, quando parliamo delle stelle non diciamo che spuntano, che sorgono, ma che appaiono. L'unica stella che vediamo sorgere è il sole, ma tutte le altre stelle ci appaiono man mano che il cielo si oscura. Invece i Magi parlano di una stella che sorge. Poco dopo Matteo riprende l'espressione: “Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva...”

Cos'è questa stella che i Magi hanno visto spuntare, cioè manifestarsi progressivamente come il sole all'alba di un nuovo giorno?

Le ricerche nell'astronomia e nell'astrologia a questo proposito sono sempre state deludenti, e in fondo inutili. Certo, sarebbe interessante stabilire con esattezza, grazie ad una determinata cometa, la cronologia della nascita di Gesù. Ma la stella dei Magi non è sorta per indicare il tempo, bensì una Presenza, una Presenza divina nel mondo.

Il Vangelo dell'Epifania dà un'indicazione sulla natura della stella che ci aiuta a definire l'ambito in cui dobbiamo cercarne il significato. Matteo nota che i Magi “al vedere la stella, provarono una gioia grandissima”. Quest'osservazione ci dice una cosa fondamentale: è nel cuore dei Magi, più che nel firmamento, che dobbiamo cercare la stella che sorse un giorno ad indicare la nascita di Gesù, nel loro cuore assetato di felicità, assetato della gioia che dia senso e compimento al cammino della vita.

La stella dei Magi è in fondo il loro cuore. Certo, ci deve essere stato un segno esteriore, percepibile da tutti loro, ma esso non fu che l'appiglio e la conferma di una luce che i Magi hanno visto, o piuttosto sentito sorgere nel loro cuore. Solo nel loro cuore creato per incontrare Dio è potuta sorgere l'intuizione che per quel Bambino valeva la pena lasciare tutto e intraprendere un lungo viaggio. Il desiderio di incontrarlo era in loro la luce sempre accesa che il segno passeggero e incostante della stella aveva attizzato.

Di questi segni, di queste stelle, ce ne sono nella vita di ogni uomo. In ognuna delle nostre vite sorgono, da un misterioso spazio di gratuità insondabile, segni che infiammano il nostro cuore del desiderio di incontrare il Senso totale della nostra vita. Quanti incontri, quante esperienze, quante parole, quanti bagliori di bellezza, di verità, di bontà, ma anche di dolore e di solitudine, sorgono nella nostra vita a chiamarci ad andare lontano, oltre i limiti delle nostre sicurezze, o comunque oltre il limite del senso che diamo noi stessi alla nostra vita!

I segni, le stelle, sono molteplici, ma tutti risvegliano in noi il segno più profondo, più sensibile, più inequivocabile: il desiderio del nostro cuore, il nostro cuore che è desiderio, attesa, ricerca di un Altro.

La migliore esegesi del Vangelo di oggi è l'intramontabile sintesi che sant'Agostino ha espresso partendo dall'esperienza della sua vita: "Ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore, finché non riposa in te" (*Confessioni* I,1,1).

E, infatti, anche in questo la stella dei Magi è simbolo del nostro cuore, perché non solo essa si muove, cerca, viaggia, ma pure "riposa" quando raggiunge Colui verso il quale tendeva: "Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino."

Là dove si trova Gesù Cristo, il desiderio della vita si riposa, e il riposo del desiderio è la soddisfazione del cuore, la gioia: "Al vedere la stella [ferma sul luogo in cui si trovava il Bambino], provarono una gioia grandissima".

Questa gioia è già adorazione, perché è il riconoscimento che Gesù dà compimento al nostro cuore, che Gesù è il compimento e la meta del lungo viaggio della vita, della ricerca di Dio che muove e agita tutta la nostra esistenza.

Questo compimento, questa gioia è misteriosamente legata ad un luogo. Prima di vedere il Bambino, i Magi traboccano di gioia già quando trovano il luogo in cui Lui si trova. È una profezia della gioia di chi incontra la Chiesa, una comunità cristiana in cui il nostro cuore percepisce il dono della presenza di Cristo, il Dono che si concentra nell'Eucaristia.

Tutta la verità e il senso della nostra vita si giocano nella tensione fra il nostro cuore fatto per Dio e la presenza di Gesù Cristo, l'Emmanuele, nel luogo ecclesiale in cui è nato per noi, e rimane presente per incontrarci, riempirci di gioia e accogliere l'offerta della nostra vita, l'oro, l'incenso e la mirra della nostra adorazione.

*P. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale O. Cist*